

Padre Guidalberto Bormolini lo ricorda come colui che ha lottato «perché il Vangelo diventasse ispiratore di grandi scelte»



DAVID SASSOLI: un uomo ispirato dal Vangelo

di ANNAMARIA SALVEMINI

«David ci aiuta a guardare il cielo - a volte così grande da spaventare, che mette le vertigini - lui che lo ha cercato sempre, da cristiano in ricerca eppure convinto, che ha respirato la fede e l'impegno cattolico democratico e civile a casa, con i tanti amici del papà e poi suoi, credenti impetuosi e appassionati come Giorgio La Pira o Mazzolari, come David Maria Turoldo, del quale porta il no-

me». Sono parole pronunciate nell'omelia dal Cardinal Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, celebrante delle esequie del suo compagno di classe, David Sassoli, il 14 gennaio a Roma nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Una chiesa impregnata d'amore per un uomo che ha saputo donare senza limiti ed è per questo che ha ricevuto in cambio altrettanto: «Perché la gioia è nell'essere e non nell'avere, nel "pensarsi per" e non nel cercare il proprio interesse».

La morte di David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo, dopo una lunga battaglia contro la malattia, ha lasciato in tutti tanta tristezza e profondo sgomento. Una carriera giornalistica e politica basata sull'equilibrio e sul rispetto del prossimo, capace di unire e di decidere per il bene comune del Paese e dell'Europa fondata su valori cristiani, diritti umani, in difesa dei più fragili. La sua interpretazione della politica resta un punto di riferimento.

Abbiamo incontrato un amico di David Sassoli, padre Guidalberto Bormolini, monaco e prete cattolico, Ricostruttore nella Preghiera, tanatologo e presidente dell'Associazione "Tutto è Vita", responsabile di Santa Maria in Acone, un bellissimo borgo medievale nella diocesi di Prato.

Con lui siamo riusciti a parlare della morte con serenità e naturalezza in una intervista per *Padre Pio Tv* nel giorno in cui, a Roma, si sono celebrati i funerali di Stato di David Sassoli, "uomo di Dio", così lo ha definito.

D. Padre Guidalberto, quanto ha inciso il vostro incontro nella tua vita?

R. «È stato un incontro molto importante. Io mi occupo, oltre che di accompagnamento al fine vita nella malattia grave, anche di accompagnamento spirituale di chi è impegnato socialmente. David Sassoli è stato a incontri pubblici due volte, come presidente del Parlamento Europeo, quindi aveva proprio un legame particolare col territorio e con il nostro convento a cui era molto affezionato. Con lui si era instaurata una forte amicizia, fatta anche di scambi di idee, di collaborazione ai suoi progetti perché aveva veramente dei grandi ideali cristiani e mi permetto di dire una cosa: guardandomi intorno oggi, testimoni radicali del messaggio evangelico dentro le istituzioni sono rari. Mi dispiace dirlo, preferirei dire che non è così, ma lui era veramente un testimone, cioè lottava perché il Vangelo diventasse ispiratore di grandi scelte. Lo faceva in modo laico non c'è dubbio però era ed è (pre-



PADRE
GUIDALBERTO
BORMOLINI
CON SASSOLI

ferisco il presente) radicalmente cristiano. La sua presenza era molto forte in questo senso, ma ne era anche testimone. Fai presto a dire la sua levatura interiore fino a dove può giungere, ci saranno tanti altri amici che diranno qualcosa a questo riguardo però anche da lontano potrebbe evocare un personaggio come La Pira, la prospettiva potrebbe essere stata quella. Secondo me aveva ancora molto da dare».

D. Per questo con lui tutti noi ci sentivamo protetti, ci sentivamo tutti un po' più al sicuro. Adesso c'è un'incognita davanti, come andrà?

R. «C'è un vuoto. Ne parlavo anche con importanti personaggi delle istituzioni legati a lui e a noi. Quello che manca a

noi oggi è proprio questo. Mancano forti testimoni che incarnano questi ideali. Questo senso di vuoto però secondo me dobbiamo coglierlo come sempre dentro, nel piano provvidenziale. Toccherà anche ad altri occupare questo spazio e tocca a chi ha un ruolo prioritario nella preghiera come me, perché ovviamente io non sono impegnato in campo sociale in nessuna maniera, se non come confessore, direttore spirituale e amico spirituale di tante persone impegnate. Questo è il nostro ruolo, noi dobbiamo con la preghiera fare in modo che sia sempre presente la forza dello Spirito Santo nelle vicende della storia. Questo è un po' il mio sogno. Se fosse un po' come la leggenda medioe-

vale di Merlino e Artù, significativa da questo punto di vista, infatti è proliferata negli ambienti di San Donato e Chiara-valle e di tutto il monachesimo celtico, cioè di poli spirituali un po' come è stata la Camaldoli del dopoguerra dove delle persone che sono in prima linea nel cambiamento del mondo possono attingere forza spirituale perché senza l'azione dello Spirito Santo il mondo non cambierà e purtroppo tanti impegnati anche in campo politico vanno incontro a delusioni, a grandi crisi esistenziali proprio perché non dedicano il tempo alla preghiera per prendere le forze che servono per lavorare, perché il mondo diventi migliore. Non possiamo contare sulle nostre forze personali per sperare che appunto con tutto quello che non va in questo mondo possa diventare migliore ma se noi con la preghiera invociamo la presenza dello Spirito Santo che sa "raddrizzare ciò che è storto, riscaldare ciò che è gelido" e agisce nelle pieghe della storia, forse quello che sogniamo e che il Vangelo ci ha promesso con il meraviglioso e rivoluzionario discorso della montagna possiamo cominciare a vedere qualcosa già qui».

D. Ma quanto risulta difficile. Tutti concordano e hanno approvato quello che lui ha fatto, perfino il suo stile ma poi perché non riescono a metterlo in pratica? Tu suggerisci l'accompagnamento spirituale di persone impegnate, ma questo manca. Non tutti hanno questa possibilità, o forse non tutti sanno...ricordiamo che tu sei "ricostruttore nella pre-

ghiera" nella diocesi di Prato e David Sassoli ha conosciuto quel Parco e quello che tu fai come ricostruttore.

R. «Certo, lui l'ha frequentato privatamente e poi pubblicamente perché la vita del Parco è il centro pastorale che ci ha affidato il vescovo di Prato. Questo posto è diventato proprio un polo di dialogo con tutto il territorio e la città e a lui piaceva molto questa cosa. Anzi, anche negli ultimi tempi quando la malattia si era aggravata i suoi assistenti e collabo-

ratori mi hanno chiamato, ci han chiesto la preghiera per lui. Lui era molto legato a questo Parco, anche perché lui di origini era pratese prima che fiorentino. La sua famiglia era pratese quindi quel luogo lì lo ispirava, soprattutto per quel clima di dialogo che si era creato intorno alla vita del Parco per sognare un mondo nuovo e non era l'unico personaggio delle istituzioni. Infatti abbiamo anche raccolto il dolore di tante persone che in lui vedevano, dopo il ruolo che poteva



Sognava un'Europa unita nella difesa dei diritti dei più deboli e fragili



avere nell'Europa, anche un ruolo significativo qui in Italia. Bisogna dire veramente che ha lasciato un vuoto. Ne ho conosciuti tanti di personaggi delle istituzioni, proprio tanti, però del suo spessore ce ne sono pochi e questo ci provoca, ci impegna perché questo vuoto va colmato. Bisogna che ci impegniamo di più affinché ci siano persone di quella qualità umana, oltre che culturale e istituzionale, perché è quello che forse manca. Buone idee alcuni le hanno ma bisogna incarnarle e unirle in una profonda fede.

Mi ricordo ogni volta che passava chiedeva "mi raccomando pregate per me" e io "Eh David lo stiamo facendo da tanto". Una volta è sceso dalla macchina, era già salito, e mi disse "ecco ridimmelo, io ho bisogno di questo. Voglio essere certo che voi preghiate davvero per me". Questo lo chiedeva proprio».

D. Grazie padre Guidalberto per averci regalato anche questo tuo particolare e personale ricordo. Grazie di cuore. "La speranza siamo noi quando combattiamo contro ogni ingiustizia..." lo diceva proprio

lui David Sassoli nel suo ultimo video che ormai gira nel web. Cosa resta della vita di David e di tutti noi, poveri cristiani al suo confronto? Hai detto che le idee ci sono ma è difficile che le mettiamo in pratica.

R. La speranza è una grande virtù cristiana e la stiamo un po' perdendo. Bisogna dire che i segni dei tempi talvolta la minano; però, secondo me, la minano perché si irrobustisca e non sia soltanto superficiale. Io sono convinto, un po' come da piccoli ci piaceva sentirci raccontare le fiabe perché sapevamo che la conclusione era "e vissero felici e contenti", noi avevamo una promessa, Cristo ha sconfitto la morte, ha sconfitto l'ingiustizia, ha sconfitto il male, sta a noi radicarci in Lui per poter vedere da subito qualcosa della sua promessa che non va rimandata oltre. È chiaro che la pienezza della sua promessa è nell'oltre, nel suo Regno, dove adesso David starà a collaborare con Lui. Io di questo sono abbastanza sicuro, dico abbastanza perché la vita soprattutto dell'oltre è un mistero però non è finita la sua missione perché il mondo invisibile è presente in quello visibile. Sta a noi radicarci fortemente in Cristo e chiedere che l'azione dello Spirito Santo sia forte e immediata. Perché rimandare?».

"Perché rimandare?". Una domanda che tutti dovremmo porci per provare a vivere come chi è riuscito a incarnare il Vangelo. Questa potrebbe essere la risposta. ■

LA CAMERA ARDENTE AL CAMPIDOGLIO

